

da saper, il provedador Emo non li pareva, il capitano di Verona andasse contra il Triulzi *etc.*; *adeo* scrissero li rectori a la Signoria, et la Signoria rescrisse, andasse e li fosse fato gran honor.

Noto. Ozi falite uno Piero Mato, bergamasco, qual andava zerchando per la terra con pive, e trovò assaissimi danari, sì a Padoa, per il monte di la Pietà et la chiesa di Carmeni, qual qui, per Santa Maria Mazor. Hor, di panni di seda et altro, *dicitur* doveva dar più de ducati 1000, sì che tolse suso; et fo so danno di chi li à creto. Havea gran credito, a trovar danari per elemosina.

In questa sera partì Francesco Lombardo, capitano dil devedo di Verona, insieme con l'araldo dil re di romani, con la letera di salvo conduto et una letera di passo; qual va dal re a Bolzan, e fa la volta di Feltre.

A di 15. La matina fo in colegio uno orator dil ducha di Ferara, novo, venuto in questa terra, domino Manfre' di Manfrei, cavalier nominato. Et expose, poi presentato le lettere credentiale, come il suo signor ducha era bon fiol di la Signoria nostra, et advisava,

Eri matina fo in colegio sier Hironimo Contarini, venuto capitano di Ravenna, et electo provedador di l'armada; qual, justa la parte, avanti sia andato il suo successor, vene in questa terra per meter banco. Et referi in colegio quanto li achadeva per le cosse di Ravenna.

Item, introe sier Zacaria Loredam, capitano di le galie bastarde, et sier Alvise Loredan, suo sora-comito di l'altra galia, venuti a disarmar, et stato fuori mexi...

148 *Riporto di uno explorator di le cosse dil serenissimo re di romani, et dil suo zonzar a*

El serenissimo signor re de' romani havendo intimado, a tutti quelli che dovevano mandar le zente d'arme et fantarie per la sua venuta in Italia, mandaseno a Trento, perché li se doveva fare la massa de la zente, *unde* sua maestà se parti da Bolzano. Et prima fece adviare certe zente verso Trento; et a di primo febraro, con cavalli circha 25, erano con la sua maestà, et cercha stafieri X, partendose da Bolzano, vene verso Trento; et, a di 3 ditto, zonse a

Trento. Et prima che lui intrase ne la città, davanti la porta, erano stà poste due bombarde grose per provarle; le qual vedenlo, la maestà sua desese da cavallo et conzò una de quelle bombarde, la più grossa, a zò trasese più justo, asetandola nel sito che la se trovava. Et da poi trata la pietra de la bombarde, sua maestà montò a cavallo, et intrò in Trento privatamente con quelli pochi cavalli. Era vestito de pano beretino con uno capuzino in testa, et uno capello de quello medemo colore de la vesta, et uno corneto a le spalle, et havea una bacheta in mano; et andò a smontar al castello, dove è alozato, ne la parte superiore. Da poi, dreto a lui, sopravene da cerca 1000 soldadi a cavalo. El zorno sequente fece far una processione, ne la qual fu portato el corpo del beato Symone. Et, zonti a la giesia cathedral, fecero certa sua cerimonia: fo dito era stà dichiarato, como sua maestà era imperatore, et che 'l duca de Sasonia era re de' romani, et che el marchese de Brandiburg era capitano a la impresa de venire in Italia. Et compito tal cerimonia, montò a cavalo et andò in castello; et era vestito de velludo negro. Da poi, a di 5 dicto, ad horre septe de note, la maestà sua se parti da Trento con certo numero de cavalli, et vene verso la Valle Sugana. Et el marchese predicto, con certa zente, andò al castello de la Piera, ne la valle de Lagri; et mandò el castelan de dicto castello dal podestà de Roverè, a dimandare el passo per nome de la maestà del re, per andar a Roma. El qual dise, che a questo non era suo officio a risponder; ma che dimandassino la illustrissima Signoria, et quanto quella ordinaria, tanto lui, como servitor, exequiria. Et el castelan replicò, che el predicto podestà dovesse scriver ad essa illustrissima Signoria, et aspetteriano ancora zorni 6 per la risposta. A di 5 dicto, el signor re, che era venuto in la Valle Sugana, mandò pedoni numero 3000, con certi pochi cavalli, per la montagna sopra li monti de li Septe Comuni, non facendo despiacere ad alguno, *solum* del manzare et del bere. Et questo fece sua maestà, como se crede, per sigurarse de quelli loci, perché lui im persona, a di 6 ditto, per quanto se afferma, *publice*, con pochi cavali, ascese dicti monti, et volse veder et considerar, se per quelle vie se potea condurre artegliarie et exercito, per descender ne li piani de visentina. Da poi desese in Valle Sugana, et volse veder li passi de bassanese, et asese in Tasino, che sono ville a' confini, subiecte a sua maestà. Et per quello loco volse *etiam* veder li passi de feltrim, *praesertim* de Celazo et Limon; et per zorni tre cerchè dicti passi. Et, tornato ne la Valle Sugana,